

L'ADUNATA DEI REFRAATTARI

(The Call of the 'Refractaires')

A FORTNIGHTLY PUBLICATION

10 CENTS A COPY

Second Class Postage Paid at New York, N. Y.

P.O. Box 316 - Cooper Station - New York 3, N. Y.

IL PROCESSO DI VARESE

(13-21 NOVEMBRE 1962)

I precedenti del fatto clamoroso che diede luogo al processo di Varese sono dalla diffusa cronaca di "Umanità Nova" (25-XI) così riassunti:

In occasione di una visita turistica — e informativa, precisa Amedeo Bertolo in udienza — in Spagna, Vittorio De Tassis, Luigi Gerli e Amedeo Bertolo, tutti studenti come gli altri quattro imputati, libertari e giovani socialisti di Milano, di Verona e di Trento, stringono amicizia a Barcellona con un altro studente, l'anarchico Jorge Conill Valls, che ben presto sarà arrestato per attentati dimostrativi contro il regime (senza causare vittime) e condannato a morte (1).

Il proposito comune di agire contro il regime franchista è attuato da Valls e dai suoi compagni nella stessa Spagna e trova immediata rispondenza in Italia fra gli studenti del Gruppo Giovanile Libertario di Milano, affiliato alla Gioventù Libertaria Internazionale. Una intensa agitazione è svolta fra gli studenti milanesi per salvare il compagno e l'amico in pericolo di morte a Barcellona.

Ben presto però ci si avvede che, senza un gesto clamoroso suscettibile di scuotere violentemente l'opinione pubblica, la lotta per strappare al boia la testa di Valls non avrà successo. L'antifranchismo "ufficiale" dei partiti non va più in là di qualche ordine del giorno e di qualche blanda protesta.

Occorre ben altro. I giovani del Gruppo Libertario moltiplicano gli incontri ed i progetti. E' Amedeo Bertolo che lo afferma nella sua deposizione al processo. Finalmente si decide per il sequestro del console spagnolo a Milano. Questi assente, si ripiega sul suo sostituto Elias.

* * *

I fatti che seguirono si svolsero tra il 28 settembre e 1. ottobre e sono, nella loro sostanza, incontestati. Il 28 settembre, infatti, poco dopo mezzogiorno, col pretesto di un invito a colazione da parte del vice-sindaco di Milano, il dottor Isu Elias, vice-console di Spagna venne fatto salire su di un'automobile e trasportato in una casa di campagna (baita) situata nel territorio di Gugliate Fabiasco in Valganna, dove fu trattenuto sotto vigilanza continua durante tre giorni e mezzo, cioè fino al 1. ottobre, giorno in cui fu riconsegnato ai famigliari.

Il motivo del sequestro fu comunicato al dottor Elias, e poscia alla sua famiglia ed al pubblico mediante ripetute dichiarazioni ai giornali uno dei quali, "Stasera", pubblicò anzi un numero speciale, e dove era detto che il rappresentante consolare di Franco a Milano era stato tolto temporaneamente dalla circolazione come atto di protesta contro la condanna a morte inflitta in quei giorni dal tribunale militare di Barcellona allo studente Jorge Conill Valls, compagno di idee dei catturatori, che si dichiaravano come lui anarchici ed amici suoi avendolo conosciuto in Ispagna qualche tempo prima. I congiunti erano ripetutamente avvertiti che l'Elias non correva nessun pericolo, e fu infatti riconsegnato sano e salvo il primo ottobre confermando poi sempre che era stato trattato con la massima cortesia, dicendo fra l'altro dei suoi ospiti involontari: "Mi sembrarono gentili ed istruiti. Erano molto spaventati per quello che stavano facendo e che li attendeva. Durante i tre giorni e mezzo che rimasi nelle loro mani non mi è stato torto un capello".

"La Stampa" di Torino (13-XI) dalla quale togliamo questi particolari, completa il quadro della "detenzione" dell'ostaggio di-

pendo: "Gli davano da mangiare carne in scatola, suonavano chitarra e clarinetto per fargli passare la malinconia, ripassavano — nelle ore di noia — le dispense universitarie e i libri della loro passione politica".

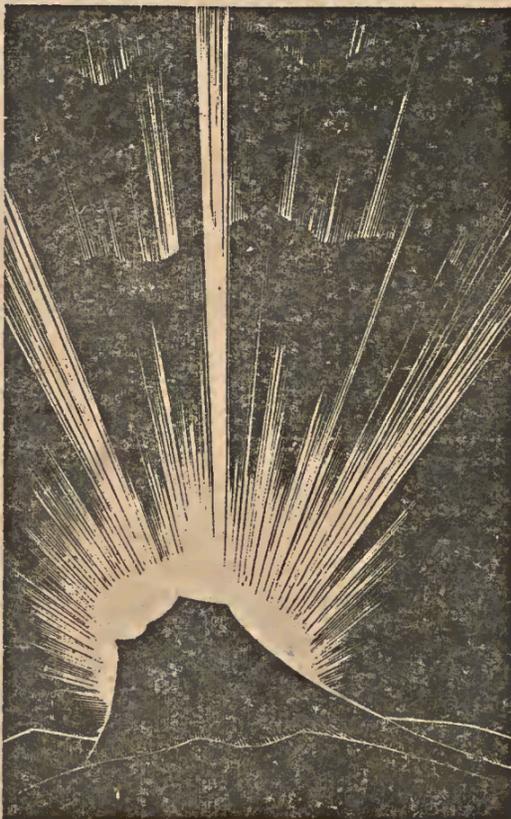
Ma il sequestro di persona — particolarmente quando si tratti della persona di un rappresentante ufficiale di un governo fascista è un reato previsto e punito dal codice . . . che è ancora, in Italia, il codice della dittatura fascista. La polizia si mise all'opera con tutto lo zelo riuscendo in breve a trovare il filo della matassa. Del resto apparve fin dai primi momenti che gli autori dell'atto incriminato non avevano cercato di coprire le loro tracce, che erano sommamente desiderosi di non lasciare misteri intorno alla loro operazione, ai suoi moventi e ai suoi fini, che si adoperavano anzi a darle tutta la pubblicità possibile rivelando insieme la loro identità e le loro convinzioni.

Fu così che nel giro di pochi giorni la polizia poté facilmente ricostruire i fatti nei più minuti particolari ed arrestare tutti gli autori, uno solo eccettuato, Amedeo Bertolo che s'era recato all'estero annunciando che si sarebbe presentato in tribunale all'apertura del processo.

* * *

Il processo è incominciato dinanzi al Tribunale di Varese il 13 novembre in conformità della procedura borbonico-fascista che non ammette giurie popolari: tre giudici, il presidente: Eugenio Zumin, e due giudici consulenti: Garibaldi Porrello e Giuseppe Cioffi. Sostiene l'accusa l'avv. Cesare De Giacomo in rappresentanza della procura.

Gli imputati sono dodici, sette dei quali in istato d'arresto e cinque a piede libero. I primi sono tutti studenti aderenti al Gruppo Giovanile Libertario di Milano: Gianfranco



From a model by Lynn Ward.

Pedroni, Vittorio De Tassis, Roberto Toniolo, Luigi Gerli, Giorgio Bertani, Giovanni Battista Novelli-Paglianti e Amedeo Bertolo costituitosi all'apertura dell'udienza. Questi sono tutti imputati di sequestro di persona aggravato . . . (dal fatto che la persona sequestrata è un rappresentante di stato amico).

A piede libero sono: Alessandro Sartori, i giornalisti Aldo Nobile e Giampiero dell'Acqua, Vincenzo Vaccari, conducente di automobile, e Aimone Fornaciari — tutti e cinque accusati di concorso in sequestro di persona.

La prima seduta fu dedicata principalmente all'interrogatorio degli imputati i quali ripeterono il racconto dei fatti, che sono noti. La sola cosa da rilevare, perchè inedita per noi, fu l'ammissione dell'imputato Giorgio Bertani, il quale alla domanda del Presidente: "Il giornalista Dell'Acqua le consegnò una somma?" — rispose: "Si centomila lire. Trattenni le spese di viaggio e consegnai il resto al Sartori". Su questo fatto i giornalisti biadaoli e i maldicenti sembrano avere imbastito una campagna di insinuazioni tendenti a mettere in dubbio la spontaneità e la purezza dell'atto compiuto dagli imputati per strappare il compagno Conill dalle mani del boia. Il fatto è che i rapporti con la stampa e le centomila lire suddette avvennero dopo l'esecuzione del sequestro, quando i giornali di Milano facevano a gara a chi potesse pubblicare notizie più esclusive (2).

Il posto d'onore segnato dalle cronache di quella prima giornata del processo è quello dedicato all'interrogatorio della parte civile, il dott. Elias, il quale conferma dettagliatamente il buon trattamento ricevuto dai suoi rapitori, ai quali d'altronde sorride in tribunale con indulgenza . . . diplomatica, se non paterna. In un momento solo pare che abbia voluto affermarsi come il rappresentante di Franco, quando ha preteso smentire che contro il Conill fosse stata pronunciata la sentenza di morte. Ma l'avvocato prof. Alberto Dell'Ora uno dei difensori, respinge questa smentita presentando al Tribunale una lettera del prof. Juan Del Rosal, vicerettore dell'università di Madrid, il quale aveva risposto ad una sua domanda in merito, dicendo che la condanna a morte era stata effettivamente pronunciata dal Tribunale Militare, che il "placet" regolarmente del Comandante generale di zona non era intervenuto, e che la sentenza era stata poi commutata in quella di trent'anni di reclusione ("La Stampa", 21-XI).

* * *

Con la seconda udienza incominciò la sfilata di testimoni oculari che, durante tre giorni di deposizioni competenti, fissarono la vera fisionomia del processo trasportandolo dalla descrizione dei fatti che nessuno contestava, alla presentazione delle ragioni che li giustificavano. E siccome tali ragioni sono fornite dall'indole e dal carattere della dittatura nazifascista di Franco in Ispagna, il vero processo fu trasferito dall'episodio lombardo alla bestialità ineffabile della dittatura gravante sul popolo di Spagna. E qui bisogna dire che il processo di Varese offriva a tutte le sfumature dell'antifascismo italiano l'opportunità di far sentire a tutto il mondo la sua protesta e di documentarla in maniera inoppugnabile.

Fra i testimoni che sfilarono dinanzi al Tribunale durante quei tre giorni, figurano

un principe napoletano, un abate francese e un professore spagnolo, i quali descrissero minutamente, per testimonianza diretta e competente, il modo brutale come funziona la giustizia nei confronti degli avversari politici, sotto la dittatura di Franco — modo che è un po' meno macabro di quel che fu durante le giornate del 1936 a Badajoz, ma è come allora lasciata nelle mani dei militari di mestiere che all'iniamia degli ordini superiori a cui obbediscono, aggiungono quasi sempre in proprio lo zelo sadico dei tirapiedi professionali.

Il principe Caracciolo di Castagneto, presidente del Touring Club italiano, fu in Spagna nel 1961 con la Commissione Internazionale che si proponeva di persuadere Franco a dare un'amnistia in favore dei suoi prigionieri politici. La Commissione non ottenne nulla, non fu nemmeno ricevuta dal fantoccio che copre la carica di "ministro della giustizia" in quel regime; ma il Caracciolo dice di avere avuto modo di osservare che in Spagna, "tutte le manifestazioni di dissenso politico vengono colpite come reati militari, e gli accusati vengono perciò giudicati dai tribunali militari. La difesa è affidata ad ufficiali della guarnigione, che non sono sempre giuristi e sono sempre di grado inferiore a quello dei giudici" e del fiscale.

L'Abate francese Alexandre Glasberg fu in Spagna alcuni mesi fa come membro della Conferenza dell'Europa Occidentale, sempre per sollecitare la deliberazione dei detenuti politici che sono in prigione fino dagli anni 1936-1939, ed ha potuto assistere ad alcuni processi politici, dei quali riporta:

"Le udienze sono pubbliche, ma non sono annunciate né sui giornali, né sull'albo del Palazzo di Giustizia. In tal modo soltanto i pochi che hanno interesse alla causa hanno la possibilità di assistervi. Il pubblico è ammesso, ma la polizia ne controlla e trattiene di documenti fino alla fine dell'udienza. Il difensore è scelto dall'imputato, ma il tribunale può, a suo giudizio, confermare o respingere la scelta dell'accusato. Le sentenze non vengono comunicate alla fine dell'udienza, ma affisse, su un foglietto all'uscio dell'aula, cinque minuti dopo la fine del processo, o un giorno dopo, o anche due giorni dopo. I foglietti poi restano affissi soltanto per pochi minuti, quindi scompaiono. Sicché i corrispondenti dei giornali stranieri, per saper come sono andate a finire le cause, usano pagare un soldato che resta lì e prende nota delle sentenze e poi le telefona". ("La Stampa", 15-XI).

L'ammissione della testimonianza del professore Antonio Dieste Carasol, già insegnante di Diritto all'Università di Saragozza ed ora esule a Ginevra, è stata vivacemente contrastata dal Pubblico Ministero col pretesto di non voler permettere una "speculazione politica", come se tutto il processo non fosse una faccenda politica. Ma i giudici del Tribunale accolsero le proteste della difesa; composta di dodici avvocati appartenenti a tutti i partiti ed a tutte le sfumature di pensiero, riconoscendo l'importanza della testimonianza di un vero e proprio esperto in materia di giurisprudenza franchista. Le risposte del Carasol alle do-

mande del presidente sono brevi, categoriche e confermano tutto quel che da un quarto di secolo si sa dei carnefici dei tribunali militari di Franco e si possono riassumere così:

— I processi politici sono di competenza militare; le istruttorie si fanno per direttissima in ogni caso; all'avvocato fiscale sono accordate tre o quattro ore per preparare la sua requisitoria; altre tre o quattro ore sono accordate all'avvocato difensore per formulare la sua difesa scritta, e sottoscritta dall'imputato, e il tutto è poscia consegnato al Tribunale militare. All'udienza non sono presenti né l'imputato, né i testimoni, si leggono semplicemente i verbali, gli atti istruttori, la relazione dell'"Auditor", le conclusioni del "fiscale" e quelle del difensore. Poi i giudici si ritirano e formulano la sentenza che viene affissa alla porta per pochi minuti e comunicata al difensore, il quale a sua volta la comunica al condannato. A questo non è permesso di appellarsi. La sentenza diventa esecutiva quando è sottoscritta dal comandante generale della regione militare. Se questo, per un motivo qualsiasi, non la sottoscrive, il processo va al Consiglio supremo della giustizia militare sedente a Madrid, il quale decide senza la presenza del difensore, e può cambiare la sentenza in meglio o in peggio, a suo piacere. Non è ammesso appello alle decisioni del Consiglio, nemmeno in caso di condanna a morte. ("La Stampa", 16-XI).

* * *

La difesa degli avvocati in un'atmosfera così propizia e nelle condizioni così indicate non ha dovuto essere difficile per dei giuristi navigati ed esperti. Ed infatti essi hanno impiegato la loro eloquenza a sostenere quel che lo stesso procuratore aveva dovuto ammettere, e cioè il fine altamente morale che gli imputati si proponevano; e che, pure avendo infranto la legge scritta (nel codice fascista ancora in uso) gli imputati meritavano le circostanze attenuanti ed una pena nominale da estinguersi con lo scontato in attesa del processo o da sospendersi mediante la condizionale. Ed è quel che avvenne.

La sentenza del Tribunale fu pronunciata il 21 novembre infliggendo:

7 mesi di carcere e 1 mese d'arresto a Vittorio De Tassis; 7 mesi di carcere e 20 giorni d'arresto ad Amedeo Bertolo, a Gianfranco Pedron e ad Alberto Tomiolo; 7 mesi di carcere a Luigi Gerli; 5 mesi di carcere e 1 mese d'arresto a Giorgio Bertani; 5 mesi di carcere a Giovanni Battista Novello-Paglianti (tutti questi, ad eccezione del Bertolo si trovavano in carcere fin dai primi di ottobre); (per concorso nel reato di sequestro di persona) 5 mesi di carcere a Alessandro Sartori; 4 mesi di carcere ad Aldo Nobile e a Giampiero Dell'Acqua (i due giornalisti di "Stasera" che ebbero contatto coi rapitori); 4 mesi di carcere e 1 mese di arresto ad Aimone Fornaciari (che portò viveri e danaro nella famosa baita e riportò a Milano le due rivoltelle ormai inutili — le condanne all'arresto inflitte ad alcuni degli imputati si riferiscono appunto al porto d'armi abusivo). Assolto con formula piena, Vincenzo Vaccari conducente d'automobile del quotidiano "Stasera". Assolto per insufficienza di prove Giorgio Bertani dall'accusa di aver rubato una targa d'auto che avrebbe dovuto mascherare quella autentica dell'automobile dei rapitori, assolti con formula piena tutti gli altri colpiti dalla medesima accusa. A tutti poi è stata applicata la condizionale e la non iscrizione della condanna nei certificati penali. ("La Stampa", Torino, 22 novembre 1962).

La sentenza è apparsa giusta a molti, inclusi gli amici ed i congiunti dei condannati che furono subito liberati. A noi pare ingiusta e vergognosa, incompatibile con tutto quel che è stato nel corso del processo dimostrato di obbrobbioso a carico del regime tirannico che da un quarto di secolo affligge il popolo di Spagna.

Uno degli eloquenti difensori aveva sollecitato i giudici ad affermare, nella loro sentenza la responsabilità del suo difeso "poiché anche la libertà personale di Isu Elias è sacra", ma, nello stesso tempo, aveva aggiunto, "poiché le vostre sentenze sono emesse nel nome del popolo italiano, vi chiedo di scrivere nella motivazione, che questo popolo e i suoi giudici sono irriducibilmente per la libertà". E così facendo, la sentenza ha consacrato una contraddizione che non ha nulla a che vedere con la libertà e con il popolo italiano.

La libertà personale di Isu Elias non è mai stata in questione. Quando quei giovani si recarono al Consolato di Franco, il 28

settembre, andarono in cerca non del cittadino Elias, ma del rappresentante del governo fascista di Franco responsabile della condanna a morte di Jorge Conill; e soltanto perchè il console era assente trovarono il regime terroristico e sanguinario di Franco rappresentato dal vice-console Elias. Ovviamente v'era una stridente contraddizione tra il diritto alla libertà personale di Isu Elias e le odiose responsabilità che la rappresentanza ufficiale della dittatura falangista comporta. Ma questo è un problema che lo stesso Elias si è imposto accettando responsabilità tanto gravi. I giovani libertari di Milano hanno risolto quel problema in una maniera tanto encomiabile quanto umanitaria — certo sconosciuta alla dittatura ch'egli rappresenta — circondando la persona del dott. Elias di ogni riguardo e cura, e tenendo ostaggio il viceconsole del despota di Madrid fino al raggiungimento dei loro scopi di protesta.

Sotto un altro aspetto, l'operazione dei giovani libertari è encomiabile, l'aspetto diciamo così storico. Armi e soldati italiani hanno in larga misura contribuito ad imporre il regime nazifascista di Franco al popolo spagnolo. Non è quindi precisamente vero che gli italiani, come stato se non come popolo, siano del tutto estranei a quel che avviene in Spagna, in diretta conseguenza di quella partecipazione.

Ad un certo punto della sua requisitoria il Pubblico Ministero ha detto che "non si deve approfittare di questo processo per fare il processo all'ordinamento giuridico interno di un paese straniero", ed ha imprudentemente domandato: "che ne sappiamo noi se questo ordinamento risponde o meno alle esigenze storiche della Spagna?".

Noi sappiamo — e dovrebbe saperlo anche il P. M. di Varese — che per imporre quell'"ordinamento giuridico", se così può dirsi, al popolo spagnolo, che non voleva saperne, fu necessario massacrare un milione di spagnoli e cacciarne un altro mezzo milione al di là della frontiera in conseguenza di una guerra durata tre anni, alla quale parteciparono più di cento mila soldati dello stato italiano — ed altrettanti dello stato nazista — di tutto punto armati. E' quindi un po' tardi per darsi l'aria di non interessarsi delle cose di Spagna. Ed il processo al falangismo, in certo senso effettivamente fatto nel tribunale di Varese, è, in parte almeno, anche una fase del processo storico che il popolo italiano fa e deve continuare a fare ai suoi oppressori domestici, di allora e di adesso, se vuole elevarsi al disopra della vergogna che gli avevano inflitta i masnadieri del fascismo.

Il gesto dei condannati di Varese è stato, nello stesso tempo, un atto di solidarietà con le vittime dei tribunali giberna di Franco, e un atto di ripudiazione delle complicità dell'Italia ufficiale con i carnefici della gente di Spagna. E così l'ha infatti interpretato il popolo italiano dovunque gli è stata offerta un'opportunità di manifestare i propri sentimenti e le proprie opinioni.

Le condanne di Varese, invece, costituiscono un vero e proprio atto di solidarietà con i governanti attuali della sfortunata penisola iberica e, indirettamente, coi masnadieri del nazismo e del fascismo che li elevarono al potere sulle stragi e sulle rovine di una guerra atroce durata tre anni.

(1) La pena fu poi commutata in 30 anni di reclusione, in seguito all'ondata delle proteste levatesi un po' da per tutto e particolarmente in Italia dove si era andata diffondendo la notizia della scomparsa del viceconsole di Milano.

(2) Un libello romano, che porta il titolo "Lo Specchio" e la data del 14 ottobre 1962, pubblica un articolo sensazionale in cui si parla di "anarchici vecchi e nuovi dietro le quinte del rapimento" — "I libertari intascano la mancia", e di 140 mila lire ricevute da "Stasera" e 50 mila lire dal settimanale "ABC".

Al processo s'è parlato di denari due volte, nella seduta del 13 novembre. Il Pubblico Ministero aveva domandato all'imputato Amedeo Bertolo:

"P.M. — E per la questione del finanziamento? Avevate fatto un piano d'accordo coi giornalisti di "Stasera"?"

Bertolo — No, sulle prime avevamo deciso che ognuno avrebbe pensato a sé. . . Poi ci preoccupammo di prendere contatto coi giornali perchè vo-

Lettere, articoli, corrispondenze, comunicati, vaglia postali, checks ed ogni altra comunicazione riguardante il giornale, devono essere indirizzate a:

L'ADUNATA DEI REFRAATTARI
P.O. Box 316 — Cooper Station
New York 3, N. Y.

L'ADUNATA DEI REFRAATTARI
(THE CALL OF THE "REFRACTAIRES")
(A Fortnightly Review)

Published every other Thursday

OWEN AGOSTINELLI, Editor and Publisher
216 West 18th Street (3rd floor) New York City
Tel. CHelsea 2 - 2431

SUBSCRIPTION

\$3.00 per Annum — \$1.50 per Six Months
Foreign \$4.00 per Annum — Single Copy 10c.
Abbonamento annuo per l'Italia Lire 2000

Vol. XLI - No. 26 Thursday, December 13, 1962

Second Class Postage Paid at New York, N. Y.

levamo far sapere il motivo del rapimento del vice-consolo.

E durante l'interrogatorio dell'imputato Giorgio Bertani:

Presidente — Il giornalista Dell'acqua le consegnò una somma di denaro?

Bertani — Sì, centomila lire. Trattenni le spese di viaggio e consegnai il resto al Sartori. ("La Stampa", 14-XI).

In ogni modo, il Tribunale non risulta avere dato alcuna importanza a questa somma (equivalente a \$161 che scandalizza i libellisti della forza.

ASTERISCHI

I.

Fra gli studenti che hanno avuto l'elementare onestà di difendere il diritto di James Meredith — lo studente indesiderabile della Università del Mississippi a causa del colore della sua pelle — era una giovane bianca di nome Sidna Brower.

Nella sua qualità di redattrice del giornale universitario, la Brower ha condannato la violenza dei razzisti in seguito ai tumulti del 30 settembre u.s. in cui perdettero la vita due persone, ed ha difeso, naturalmente, gli studenti che hanno trattato garbatamente il Meredith.

Per questo Sidna Brower è stata censurata ed ora la maggioranza della studentesca tenta di destituirli dalla redazione del giornale ("Post", 23-XI).

II.

Mentre tutto il mondo si rallegra che la guerra sia stata, per momento almeno, evitata in seguito agli accordi russo-americani sulla questione di Cuba, il capo degli emigrati cubani negli U.S.A. José Miro Cardona ha fatto a nome del Consiglio Rivoluzionario Cubano una dichiarazione in cui si deplora la sospensione del "blocco navale" da parte degli Stati Uniti, e si leva una "voce di protesta e di allarme contro la possibilità che, attraverso le Nazioni Unite, vengano date specifiche garanzie alla tirannide comunista che opprime il nostro paese" ("Times", 29-IX).

Il signor Miro Cardona è uno di quei futuri ministri che durante il tentativo di sbarco del 17 aprile 1961 furono tenuti virtualmente prigionieri della C.I.A. in una casa della Florida, pronti ad essere portati in volo a Cuba nel caso che il tentativo fosse riuscito.

III.

Due episodi che denunciano l'ironia del suffragio universale.

— A Rio de Janeiro il Tribunale Elettorale Supremo del Brasile ha negato la validità dell'elezione di due deputati, nelle elezioni parlamentari del 7 ottobre u.s., perchè comunisti. Questa sentenza potrebbe annullare, inoltre, l'elezione di altri 10 deputati che furono eletti sotto gli auspici di altri partiti ma hanno, notoriamente, relazioni con comunisti ("Times", 23-XI).

— A Boston, invece, è stato eletto deputato al parlamento del Massachusetts il cittadino Charles Jannello, il quale si trovava al tempo delle votazioni (6 novembre u.s.) in prigione, in seguito a condanna di un anno, per furto. E l'elezione dello Jannello non è stata soltanto convalidata ma egli è stato liberato condizionalmente ("Times", 30-XI).

IV.

Da anni, i clericali cattolici di New York City vanno facendo la guerra alla direzione del Queens College (uno dei cinque collegi municipali di questa metropoli) accusandola di aver negata la promozione a due insegnanti sol perchè di religione cattolica.

Siccome tutte le inchieste esperite sul piano amministrativo hanno concluso col riconoscere infondata l'accusa, i due insegnanti in questione, ovviamente instigati e sostenuti dalle sagrestie diocesane, sono ricorsi ai tribunali e il giudizio sulla verenza è deferito alle Assise della Queens County ("Post", 26-XI).

I clericali cattolici sono dappertutto così. Pretendono che lo stato finanzia, con i fondi pubblici, le loro private istituzioni scolastiche, e poi cercano di farla da padroni anche nelle scuole pubbliche non solo controllando i programmi scolastici, bensì anche il personale insegnante.

V.

Karl Kolb era, al tempo dell'occupazione nazista della Polonia, primo procuratore dello stato nazista presso il tribunale speciale istituito a Kalisch. Ora, tre lustri dopo, lo stesso Karl Kolb ricompare nella corrispondente funzione di primo Procuratore dello stato Bavarese a Wuertzburg.

Una donna di San Francisco, Calif., Margot Herterick, ha accusato il Kolb di aver consegnato senza processo alcuno una patriota polacca, Maria Mrozek, alla Gestapo che la mandò direttamente nella camera a gas. Il governo della Baviera ha senz'altro sospeso il Kolb dalla carica pendente inchiesta ("Times", 30-XI).

A Berlino, il giudice Fritz Werner è stato pubblicamente accusato dalla Associazione delle Vit-

Sovietismo e Parlamentarismo

Traduciamo fedelmente dal "Post" di New York (28-XI-62) il seguente confronto fra il regime sovietico e il regime statunitense. — n. d. r.

L'Ufficio dei Censimenti riporta che, esattamente due anni fa, un terzo degli abitanti dell'Isola di Manhattan viveva in condizioni che, dal punto di vista della tubazione igienico-sanitaria, erano inferiori al livello minimo delle misure igieniche stabilite dal governo federale. Vale a dire che erano inferiori a quelle esistenti nella città di Jackson, la capitale del Mississippi.

Il lato strano di questa constatazione è che la città di New York ha una grande quantità di leggi sull'edilizia ed una legione di ispettori incaricati di applicarle, mentre Jackson, come tutti sappiamo, non ha nessuna preoccupazione di progresso sociale. Si direbbe che sia andato sviluppandosi uno strano rapporto fra il malessere dei poveri e il peso stesso delle leggi che sono state scritte per proteggerli.

Il nostro regime e quello di Krushev hanno due cose in comune. La prima è che sono congelati; per quanto facciano i governi lo sbilanciare delle classi rimane lo stesso. La seconda è che quasi tutti i resoconti che furono scritti una decina d'anni fa risultano ora contrari alla verità.

Ci si dice che Krushev è nei guai perchè non è riuscito a risolvere il problema agricolo. Ma noi siamo diventati una nazione urbana, e se la nostra maggiore città vale come esempio, non siamo riusciti a risolvere il problema dell'urbanesimo. Le due rivali civiltà hanno quindi in comune un'altra esperienza: il fallimento nel campo più importante per ciascuna di esse.

* * *

Nessuno può invidiare il compito del propagandista comunista. Ma chi potrebbe invidiare quello del propagandista americano? L'ufficio di propaganda di questo governo ha il compito di presentare a quello che si spera diventerà un mondo pieno di ammirazione, l'esempio di una nuova società che rivendica la distinzione unica di combinare il rispetto per l'incentivo del profitto col progresso dell'eguaglianza sociale. Ma i due ordinamenti sociali hanno in comune un'altra qualità, e cioè che i più accaniti critici dell'una e dell'altra hanno ragione in quel che reciprocamente si dicevano: Hearst aveva ragione in quel che diceva della Unione Sovietica nel 1930 e Marx aveva ragione in quel che diceva di noi.

Il governo degli S. U. esporta due principali immagini degli S. U.: uno è il cinematografo che ritrae Negri americani vincitori nelle gare internazionali di tennis; l'altra è l'idea di un capitalismo popolare in cui v'è posto tanto per il profitto che per la democrazia sociale.

time del Nazismo, di essere stato un milite delle truppe d'assalto (S.S.) di Hitler e membro del partito nazista (Associated Press, 30-XI).

VI.

Il 3 novembre u.s. il Subversive Activities Control Board, che sorveglia le attività dei ritenuti sovversivi, ordinò alla cittadina Miriam Friedlander, di New York, quale componente eletta del Comitato Nazionale del Partito Comunista, di registrarsi presso il Dipartimento Federale della Giustizia conformemente alle norme della legge McCarran.

Tre giorni prima lo stesso ordine era stato impartito a William Albertson di Brooklyn ("Times", 6-XI).

VII.

Tale Otello Pandolfini, predicatore della Chiesa di Cristo (una religione Protestante), s'è lasciato scappare, a Roma in regime di Concordato fascista, che: "Il pretismo è una piovra insaziata e insaziabile che affonda ogni giorno di più i suoi tentacoli nella carne viva della patria per invadere tutto e tutto soggiogare".

Il Tribunale di Roma lo ha condannato a un anno di carcere per "aver recato offesa alla religione dello stato".

Eppure, tutti sanno e nessuno può contestare che il pretismo — istituzione della chiesa ufficiale dello stato italiano — è veramente una piovra insaziata e insaziabile. . . .

Indipendentemente da questo, uno stato che ha una religione ufficiale è roba da medio evo.

Tale immagine è fortificata dalle nostre università dove gli studiosi continuano a sostenere che Franklin D. Roosevelt ha incominciato una rivoluzione sociale che non è ancora finita. Ora, una generazione dopo Roosevelt, i materiali appropriati per formulare un giudizio su tale rivoluzione, sono stati raccolti. Ed essi indicano che fra le molte cose che l'incentivo del profitto può produrre non figura l'eguaglianza sociale.

* * *

Nel 1960, il reddito nazionale degli Stati Uniti fu di \$384 miliardi. Questa cifra ha con la realtà della nostra vita sociale press'a poco lo stesso rapporto che il Dam del Dnieper aveva con quella di Stalin ed i cosmonauti con la realtà sociale del tempo di Kruscev. Ciò che conta, per quel che riguarda l'eguaglianza sociale, è il modo come quel reddito viene distribuito.

Il mese scorso, Herman Miller, dell'Ufficio dei Censimenti, rese pubblico uno studio indicante il modo come quel reddito fu distribuito. E scoprì che un quinto dei cittadini degli Stati Uniti si sono diviso nove per cento del reddito nazionale; mentre il quinto più fortunato della popolazione si è spartito il 46 per cento del reddito totale. La differenza è rimasta quella che era nel 1944: ecco perchè dopo diciotto anni abbiamo il diritto di domandarci se la nostra non sia una società congelata (*crystallizzata, diremmo noi*).

Il Miller opina che i poverissimi hanno probabilità di ricevere una parte sempre più piccola, invece di una parte maggiore, se questo sistema continua. Tanto per prendere un esempio della realtà in confronto del mito nazionale, questo ultimo decennio è generalmente considerato come il periodo del più drammatico progresso per i Negri americani, dal tempo della dichiarazione di emancipazione in poi. Ora, nel 1960 il salario medio di un negro fu di \$3.075 all'anno, equivalente a 60 per cento della media annuale del bianco. Ma nel 1930, quando la sua rivoluzione incominciava, il salario medio del negro era pari al 61 per cento di quello medio del bianco.

Ciò non ostante, i nostri sociologi continuano a parlare del nostro regime come se avesse risolto tutti i problemi economici fondamentali. Non resta più che da spazzare via alcune isole di miseria, secondo loro. In realtà siamo noi, che ci troviamo comodi a Manhattan, quelli che si trovano in un'isola, giacchè intorno a noi è tutto un oceano di miseri.

Murray Kempton

Le volpi nel pollaio

Esiste negli Stati Uniti da tre lustri un'organizzazione civica denominata "Protestanti ed Altri Americani per la Separazione della Chiesa dallo Stato" che si dice abbia non meno di 150.000 membri raggruppati in 100 capitoli e comitati cooperanti, ed avente per iscopo, come il titolo implica, di resistere agli assalti massicci della chiesa cattolica alle istituzioni ed ai poteri dello stato, che le disposizioni del primo Emendamento Costituzionale vogliono strettamente laico ed imparziale in materia religiosa.

In questi giorni questo "Protestants and Other Americans United for Separation of Church and State" ("P.O.A.U.") ha pubblicato un opuscolo intitolato "Urban Take-Over" (Appropriazioni Urbane) compilato da Paul Duling, direttore della sezione metropolitana, dove viene denunciata la continua elargizione alla chiesa cattolica ed alle sue figlie di proprietà pubbliche a prezzi di favore, e dove il programma in corso di esecuzione per il rinnovamento urbano è indicato come lo strumento principale con cui si compie tale elargizione. Ma vi sono altri sotterfugi che raggiungono lo stesso scopo, quali le designazioni federali, statali e municipale di proprietà superflue e i programmi per i "monumenti nazionali" per mezzo dei

quali si ottengono leggi per il mantenimento di chiese a spese del pubblico.

E cita gli esempi concreti "N. Y. Times", 26-XI).

Nella zona metropolitana di New York, il "P.O.A.U." afferma che l'Università cattolica di Fordham ha ricevuto proprietà immobiliari nel rinnovamento della Lincoln Square, sebbene ad un prezzo rialzato. Manhattan College (organizzazione cattolica come la precedente) ha ottenuto un'officina ed aiuti pecuniari per riadattarla a fini collegiali, per favoritismo della State Dormitory Authority. E i 27 acri (ettari 10,935) ricevuti col golf-course di North Hills per uso di parco, furono passati alla diocesi di Brooklyn.

A Chicago, la Loyola University (istituzione privata della chiesa cattolica) ha ricevuto gratis un'area del valore di \$4.500.000; ed un'altra area di 34 acri (ettari 13,77) proposta per la costruzione di abitazioni a basso costo, fu venduta per la costruzione di un seminario cattolico.

A Saint Louis, il programma di risanamento urbano portante il nome di Mill Creek è stato "concepito ed eseguito" a beneficio della St. Louis University.

A Filadelfia, la High School del St. John's College ha ricevuto terreno e fondi federali per il proprio sviluppo.

A Cleveland è stato proposto tutto un programma di rinnovamento urbano allo scopo di allargare l'area del locale St. John's College.

A Milwaukee, la Marquette University (tutte queste sono istituzioni private cattoliche) ha ricevuto 62 acri (ettari 25,11) mediante confisca giudiziaria (condemnation).

A Pittsburgh, la Duquesne University ha compiuto un progetto di espansione, nelle proporzioni di 34 acri (ettari 13,77), che è costato alle casse pubbliche la somma di \$9.200.000.

L'archidiocesi di Boston ha ricevuto 40 acri (ettari 16,20) di terreno pubblico nella contea di Middlesex, mediante legge speciale, e per la costruzione di una chiesa con scuola. A Fall River, Mass., 37 acri (ettari 14,985) di terreno appartenente alla municipalità sono stati passati ad una scuola maschile con monastero.

L'Università di Seattle ha ricevuto benefici considerevoli dal nuovo programma di rinnovamento urbano.

Nel New Jersey, continua sempre l'opuscolo del "P.O.A.U.", la Seton Hall University ha ricevuto il Centro Medico di Jersey City — del valore di \$40.000.000 — insieme a sussidi pubblici per gestirlo ed ingrandirlo. Ben dieci casi di "donazioni" agli ospedali cattolici sono indicati.

In un manifestino separato, il P.O.A.U. segnala che "sebbene nella città di Washington la chiesa cattolica romana dica di non avere che il 19 per cento della popolazione al suo seguito, essa possiede nel territorio della Capitale della repubblica 38 per cento del valore monetario delle proprietà esenti da tasse — e 50 per cento della superficie dei terreni esentati da ogni tassa a scopo religioso".

Aggiunge il manifestino, che porta il titolo: "Ricchezza nascosta della chiesa cattolica", che questa possiede direttamente negli Stati Uniti proprietà esenti da tasse per un valore approssimativo di 11 miliardi di dollari.

Una vera ondata di proteste ha sollevato a New York la notizia che è in corso di esecuzione una nuova donazione a beneficio della chiesa cattolica ed a spese del pubblico. Si tratta infatti di trasferire dal demanio federale alla chiesa cattolica, ad un prezzo di favore, per la costruzione di una scuola confessionale, dei 22 acri (ettari 8,91) dell'abbandonato Mitchell Field, l'aeroporto usato fino a pochi anni fa dalle forze armate U.S.A. nella vicina Nassau County. La notizia della transazione ha talmente indignato la cittadinanza che si è costituito un comitato per protestare contro quello che definisce poco meno d'uno scandalo.

Il capo di tale comitato accusa senz'altro il governo federale di avere riempito le cariche aventi giurisdizione su questo genere di operazioni con persone devote alla chiesa

Corrispondenze

Un recente dispaccio da Roma, secondo cui Dino De Laurentis si prepara per girare un film intitolato "Sacco e Vanzetti", prova ancora una volta che la tragedia dei nostri due compagni continua ad interessare i circoli letterari, artistici e teatrali di tutto il mondo.

Nello studio accurato degli atti del processo, nell'analisi minuta dell'isterismo guerriero e xenofobo che dominava l'ambiente della Nuova Inghilterra negli anni susseguenti la prima guerra mondiale, uniti all'evidente pregiudizio della corte contro gli stranieri e contro i sovversivi; avvocati, giuristi, magistrati, umanisti sono sempre più concordi nell'asserire che Sacco e Vanzetti furono condannati a morte — non perchè colpevoli del delitto imputato loro — ma perchè stranieri, sovversivi, anarchici la cui presenza era una sfida al sistema capitalista e alle autorità preposte alla difesa sanguinaria dello stato del Massachusetts. . . .

Appare evidente che il maggiore incentivo che mantiene viva e cocente la celebre causa di fronte all'opinione pubblica mondiale, consiste nelle personalità affascinanti di Nicola Sacco e di Bartolomeo Vanzetti, dotate di straordinarie sensibilità umanistiche-letterarie, certamente insospettite in due lavoratori immigrati con una istruzione elementare sommaria, lanciati in un mondo ostile parlante una lingua difficile da imparare tanto nel parlarla che nel leggerla e nello scriverla — soprattutto nello scriverla.

Durante i lunghi anni della loro agonia all'ombra della sedia elettrica, Vanzetti e Sacco scrissero molte lettere dirette a compagni, ad amici, a persone di tutte le classi sociali, fra le quali dame della aristocrazia di Boston, scrittori famosi ed umili lavoratori, milionari e diseredati; insomma a tutti coloro che, interessati alla loro sorte, vennero a trovarsi in corrispondenza con i due anarchici morituri, la cui causa era ormai conosciuta nei luoghi più remoti del mondo.

Ora, succede che a trentacinque anni di distanza dalla loro morte, la lettura delle Lettere di Sacco e Vanzetti evoca nell'animo dei lettori le analoghe emozioni di simpatia e di amicizia alla stessa guisa di chi li conobbe personalmente, o di chi si interessò intensamente alla loro tragedia; appunto perchè codeste lettere riflettono l'eco straziante del loro martirio, abbinato ad un profondo umanismo, espresso con accorata difficoltà letteraria in un idioma scabroso, la cui costruzione linguistica esotica e nostalgica assume una nobiltà di pensiero, una poesia di sentimenti puri ed innocenti, un umanismo così ardente e appassionato di fronte a cui scrittori e letterati di professione rimangono ammirati come di fronte ad un'opera d'arte.

Adesso si tratta di un giornalista del West, il quale nel quotidiano "San Francisco Examiner" del 27 luglio 1962, scrive che, quale prodotto didattico ortodosso delle

cattolica-romana. Ed invocando un'inchiesta parlamentare cita: Celebrezze, Segretario all'Igiene, Istruzione e Benessere nel governo federale; B. L. Boutin, direttore dei Servizi Generali, e John S. Gleason, direttore della Amministrazione dei Veterani.

Naturalmente le inchieste parlamentari sono sempre soggette alle preoccupazioni elettorali di coloro che le conducono. D'altra parte, non v'è bisogno d'inchiesta per sapere che leggi e legislatori sono sempre indulgenti verso il clero di tutte le religioni, e che la stampa che dovrebbe vigilare sulle incontinenze ecclesiastiche e religiose, si guarda bene dal mettere pubblicamente in dubbio le intenzioni od i sistemi di acquisizione in uso presso le organizzazioni ecclesiastiche.

Ma, inchieste o non inchieste, è incontenibile che le chiese organizzate in generale, la cattolica in particolare, sono andate arraffando in questi ultimi decenni un tale potere economico e politico negli Stati Uniti da mettere in serio pericolo quel che ancora rimane della costituzionale separazione delle chiese dallo stato.

scuole superiori statunitensi, egli era un seguace vigoroso ed entusiasta delle regole della grammatica, dell'ortografia, della sintassi, della corretta armoniosa costruzione letteraria, senza di cui è impossibile scrivere in modo decente e comprensibile.

Codesto scrittore, di nome George Murphy, racconta che ogni qual volta sentiva o leggeva il linguaggio di scrittori o di commentatori alla radio, che violavano le regole grammaticali, egli andava su tutte le furie imprecando all'ignoranza di sedicenti scrittori ed oratori non adatti ad esprimere le loro opinioni sulla scena pubblica.

Il Murphy rimase in questa opinione inflessibilmente, finchè lesse una lettera di Nicola Sacco scritta nella prigione di Dedham, Mass., riguardante la sua fanciullezza nel natio paese di Torremaggiore, nelle Puglie.

Qui il Murphy apre una breve parentesi per dire ai lettori che egli, ai tempi dei processi Mooney e Billings, e Sacco e Vanzetti, non aveva ancora raggiunta l'età della ragione; ma si affrettò a dichiarare che è ora al corrente di quei tragici fatti e non intende fare dei giudizi sui meriti o demeriti del processo, ma soltanto di commentare la lettera di Sacco.

Ed ecco qui il brano della lettera in questione, nel testo ch'egli pubblica e che fu scritto in lingua inglese di proprio pugno da Sacco ed è riprodotto con tutti gli errori del testo originale.

"About sixty step from our vineyard we have a large piece of lant full of any quatity of vegetables that my brothers and I we used to cultivate them. So every morning before the sun shining used comes up and at night after the sun gos out I used to put one quarts of water on every plant of flowers and vegetables and the small fruit of little trees.

"While I was finishing my work the sun shining was just coming up and I used always jumping upon a well wall and look at the beauty sun shining and I do not know a long I used remane there look at the enchanted scene of beautiful."

Il giornalista Murphy commenta che l'ortografia e la grammatica sono atroci; che la sintassi è impossibile, che tutte le regole dello scrivere sono assenti; ma quando uno scrittore come Sacco si esprime, con un candore così sincero e veridico, le regole letterarie possono essere buttate al vento.

Aggiunge George Murphy: "Esiste in questa lettera di Nicola Sacco una onestà così viva che da sola rende quella "scena incantata di bellezza", che egli descrive e che è per me sufficiente ad eclissare tutti i difetti letterari. Candido

San Francisco, 5 dicembre 1962

(1) Prescindendo dagli errori, che non saprei ripetere in italiano, la lettera dice:

"A circa sessanta passi dal nostro vigneto noi abbiamo un esteso appezzamento di terreno pieno di ogni qualità di ortaglie che io e i miei fratelli avevamo cura di coltivare.

Tutti i giorni all'alba e al tramonto io versavo un litro di acqua alla base di ogni fiore, di ogni ortaglia e di ogni piccolo albero da frutta. Come finivo il mio lavoro il sole spuntava all'orizzonte ed io saltavo sopra il muro di un pozzo per guardare lo splendore del sole e non so quanto tempo stavo là ad ammirare quella scena incantata di bellezza".

(N. D. R.: Quello che precede è un brano della lettera del 26 febbraio 1924, diretta alla Signora Cerise Jack, di Sharon Mass., che aveva assistito al processo di Dedham come membro del Civil Liberties Committee del New England ed aveva dato lezioni d'inglese al prigioniero si trova a p. 16 delle "The Letters of Sacco and Vanzetti" edizione del 1928 (The Viking Press, New York).

"Guardate con quanto piacere e con quale avidità il popolo ascolta tutte queste incredibili storie di spettri, di spiriti, d'inferno e di tutti gli altri prodigi della stessa specie. Più il predicatore si allontana dal vero e più è sicuro di imporsi sui suoi ascoltatori, solleticando indefinitamente i loro orecchi mai sazi.

Tuttavia non bisogna credere che tutte queste cose servano solamente a togliere la noia d'addosso a coloro che le dicono e a quelli che l'ascoltano. Esse servono a qualcosa di più proficuo e di più solido: servono a far bollire la pignatta dei preti e la grande marmitta dei frati".

Erasmus. ("Elogio della Follia")

ANARCHISMO E MARXISMO

Fin dai tempi di Marx — e in gran parte a causa dell'influenza marxista — il socialismo è stato concepito in termini di proprietà. Fino a poco tempo fa, quanto meno, il socialista, è stato definito come uno che crede nella proprietà comune, generalmente statale, come antitesi alla proprietà privata. Ma in seguito all'esperienza della Russia ed anche dell'esperienza inglese, come punti di orientamento, diventa ognora più evidente — come è stato sempre evidente per gli anarchici — che un semplice cambiamento di proprietà non produce cambiamenti radicali nei rapporti sociali. Quando la comunanza della proprietà assume la forma di proprietà statale, tutto si riduce al fatto che lo stato diventa il datore di lavoro universale sì che le possibilità della tirannide si trovano ad essere moltiplicate dall'unione del potere politico con il potere economico. I valori su cui si fonda il capitalismo non cambiano; il lavoratore rimane nella sua essenza una cosa, una merce, un'unità di lavoro; cambia semplicemente una categoria di padroni, i capitalisti, con un'altra categoria di padroni, i burocrati politici e direttivi.

Un cambiamento di proprietà dei mezzi di produzione può essere condizione necessaria alla trasformazione dell'ordine capitalista in un ordine cooperativo, ma, contrariamente a quel che la maggior parte dei socialisti crede, non è una condizione sufficiente. Ciò che importa al lavoratore non è già chi sia il proprietario dell'azienda in cui lavora, sono invece "le condizioni effettivamente esistenti nel suo lavoro, il rapporto fra il lavoratore ed il suo lavoro, e i suoi compagni di lavoro, e il personale dirigente dell'azienda stessa". Questa è appunto la ragione per cui gli anarchici continuano a preconizzare il controllo dell'industria da parte dei lavoratori — uno stato di cose in cui tutti parteciperebbero, in condizioni di uguaglianza, alla determinazione dei modi con cui svolgere le loro attività di lavoro; dove il lavoro di ciascuno acquisterebbe un valore e riuscirebbe attraente; dove non sarebbe il capitale ad impiegare la mano d'opera, ma la mano d'opera ad impiegare il capitale.

Si potrà obiettare che l'anarchismo va benissimo in teoria, ma fallisce, o fallirebbe, in pratica. Se non che gli anarchici non accettano questo implicito contrasto fra teoria e pratica: la buona teoria conduce alla buona pratica, e la buona pratica è basata sulla buona teoria. Non dico che sia facile agire anarchicamente; la tentazione di agire autoritariamente — cioè di imporre soluzioni invece di risolvere difficoltà — è sempre molto grande; e può darsi benissimo che a prima vista, almeno, le organizzazioni autoritarie siano più efficienti nel dare risultati. Ma l'efficienza — esaltata al tempo stesso dai capitalisti e dai socialisti moderni — è soltanto uno dei valori ed il prezzo che essa esige può essere troppo alto. Più importante dell'efficienza è la dignità dell'individuo responsabile, e le soluzioni di quella che si usava chiamare la "questione sociale" non meritano di essere applicate ove non siano consone alla dignità e alla responsabilità dell'individuo.

La funzione dell'anarchico non è, tuttavia, di sognare la società futura, bensì di agire il più anarchicamente che gli sia possibile nella società presente; di evitare nella misura del possibile le situazioni in cui debba dare o ricevere ordini; e di cercare di promuovere rapporti di mutua e volontaria cooperazione fra i suoi simili. Nel mondo moderno, lo stato è la più importante manifestazione del principio di coercizione. Per arrivare all'anarchia, bisogna fare a meno dello stato; e si farà a meno dello stato nella misura in cui gli uomini e le donne si dimostrano capaci di vivere senza di esso. Per dirla con le parole dell'anarchico tedesco Gustav Landauer: "Lo stato è una condizione, un certo rapporto esistente fra gli esseri umani, un modo di comportarsi; noi

VITTIME DELLA "THALIDOMIDE"

C'è stato poco tempo fa, nel Belgio, un clamoroso processo contro un Dottore e i genitori di una bimba, accusati di averla uccisa per eutanasia. Questa bimba era nata infelice e particolarmente senza braccia, in seguito alla famosa medicina — la thalidomide — di cui sua madre aveva fatto uso nel periodo della sua gravidanza.

I giudici belgi, che per una volta tanto hanno lasciato parlare il loro cuore assolvendo tutti gli imputati, se da una parte hanno ricevuto il plauso di tanta gente, dall'altra hanno sollevato lo sdegno di parecchie anime timorate e quello dei collottori vaticaneschi, che hanno pubblicamente manifestato la loro disapprovazione sventolando la ridicola tesi che la vita è sacra perchè è Dio che ce l'ha data, e che nessuno ha il diritto di toglierla a un altro, nè togliersela da se stesso.

Questi cari santi ecclesiastici pare che non abbiano così pensato durante due millenni di dominio spirituale e . . . terreno, fomentando tutto quell'insieme di delitti individuali e collettivi di cui hanno macchiata la loro chiesa. Ma già . . . dimenticavo! Questa brava gente non ha commesso alcun delitto! Ha salvato semplicemente le anime di tanti poveri miscredenti in balia del demonio! Così' che per parlare a fil di logica, tutti i bruciati vivi sulle pubbliche piazze del vecchio continente, tutti gli sgozzati delle Sante Crociate, tutte le vittime catarate, tutte quelle dell'Inquisizione e delle guerre di religione, mescolate a tutti gli assassinati della Notte di San Bartolomeo non dovrebbero che essere grate e ringraziare questi loro santi salvatori. . . Svergognati!

Fra i tanti articoli di differente carattere che sono stati scritti commentando quel processo e quella assoluzione, riproduciamo questo che abbiamo tradotto dal giornale satirico parigino "Le Canard enchainé" (uno dei giornali più seri che abbia oggi la Francia). Ne è autore una nostra vecchia conoscenza: Jérôme Gauthier, che riteniamo ancora abbastanza "romantico" da essere quasi sempre giusto. I compagni giudicheranno dal tenore della sua prosa. — J. M.

L'ACCUSATORE

Perchè non sono andato ad assistere a questo processo di Liegi contro i Vandeput e il Dottor Casters? Veramente nella mia qualità di giornalista ero tentato di andarvi per vedere questa brava gente rispondere del triplice delitto di tenerezza, di pietà e di lucidità di coscienza. Se non ci sono andato, è stato perchè un altro uomo in me ha preferito non vedere; il giornalista sia pure, ma il giornalista che per essere stato obbligato a subire nel passato tante volte gli spettacoli giudiziari seduto nei primi posti, ne ha ormai abbastanza di giudici e di tribunali.

Ho dunque seguito, come tutti, il processo, attraverso i giornali. C'è ancora qualcuno che sa fare onestamente e con un certo talento il suo mestiere di cronista. Non ho bisogno di nominarli tutti. Dirò semplicemente e a titolo di esempio, che chi ha letto lo stesso giorno i resoconti d'udienza di Jean Laborde ("France-Soir"), e di Jean-March Théolleyre ("Le Monde") ha avuto il riflesso di cose viste attraverso il prisma di due cuori e di due ragioni. Ha saputo quello che s'è passato: anche nell'anima dei giudici.

Uno che osservo sempre attentamente è il magistrato in piedi: l'accusatore. Che nella nostra società, siano purtroppo necessari degli uomini per compiere un simile lavoro, come che ci voglia della gente per fare il poliziotto, non sono più tanto romantico da negarlo. Solamente, pure ammettendo che si faccia il poliziotto o il magistrato in piedi, mi pare che ci dovrebbe essere la sua maniera; e la cosa più disgustosa è il dover rendersi conto che otto volte su dieci, tanto l'uno che l'altro, optano per quella peggiore. E credo che sia una cattiva maniera di incarnare le legge, ammettendo che questa fosse buona. E' il volerla assestare colla brutta-

lo distruggiamo contraendo rapporti diversi, comportandoci in maniera differente.

In ultima analisi, l'anarchico non è una persona che sottoscrive un certo corpo di dottrina o serie di credenze: è una persona che si comporta, o cerca di comportarsi, differentemente: in una maniera cioè consistente col rispetto dell'individualità che è inerente a tutti gli esseri umani.

Geoffrey Ostergaard
("Anarchy", n. 20).

lità d'un colpo di mazza; e per ottenere un "trionfo", in fondo più personale che sociale, fare uso di tutti gli artifici del Diritto, al fine di sminuire quella che dovrebbe essere la Giustizia, fino a farla discendere adagio adagio al più basso livello della vigliaccheria umana.

Fate bene attenzione a quanto si è passato a un'udienza del processo di Liegi. Entra un testimone. E' un professore di medicina che insegna genetica a l'Università di Louvain. E' dunque quasi certamente un fervente credente, giacchè questa Università è di obbedienza cattolica. Commenta le proiezioni di fotografie insopportabili: quelle dei bimbi mostruosi, dei bambini della thalidomide. Spiega che una buona metà di queste povere larve muoiono nei primi mesi, e afferma che la bimba Vandeput, anche se avesse vissuto — e in che condizioni! — non avrebbe vissuto più di un anno o due. Ecco dunque una deposizione onesta e spontanea, una deposizione che non è fatta col proposito d'essere favorevole alla difesa. Se questa saprà trarne argomento, la verità, che non ha partito, perorerà in favore degli accusati. Ora penso che se io o voi fossimo stati l'accusatore ne avremmo preso lealmente atto, senza ambagi. Non avremmo affatto pensato che la legge, sotto il pretesto che è la legge, avesse avuto il diritto di colpire brutalmente, ciecamente e sordamente. E non avremmo certamente provata alcuna contrarietà (penso che avremmo piuttosto provato un certo piacere) al pensiero che il "delitto" di cui stavamo chiedendo conto, fosse stato riconosciuto come un gesto di pietà istintiva a cui le certezze scientifiche davano già una gran parte di ragione. Ma nè io nè voi facciamo carriera nella magistratura in piedi! E dove noi avremmo trovato un certo sollievo, l'accusatore di Liegi (che pare sia un socialista!) ha subodorato invece qualcosa che ha ritenuta un pericolo. E ha tentato di fare sabotare dal cattolico quanto la sua deposizione di professore aveva potuto avere di favorevole alla difesa. Si rivolge al testimone e gli chiede: "Credete voi PERSONALMENTE che sul piano della deontologia, un medico abbia il diritto di sopprimere un malato?" Fortunatamente gli avvocati insorgono e protestano: "Silenzio, l'accusa! Non avete il diritto di domandare al testimone un apprezzamento personale estraneo alla sua scienza, e che farebbe di lui un tredicesimo giurato". Fortunatamente anche il Presidente delle Assise è d'accordo e la questione non è posta.

Ma come trovate voi questo modo di procedere? Il peggio è che non è affatto cosa eccezionale.

A l'autunno d'una vita che presto sarà lunga, ho visto troppe volte intrigare, perseguire e incrudelire (e anche farsene vanto) il bel mondo della repressione. Che questa sia stata di diritto comune o politica, da per tutto dove il caso mi ha condotto, ho quasi sempre visto l'accusa, dal semplice poliziotto all'uomo in rosso o in uniforme gallonata, non avere che un'idea fissa, priva di ogni lealtà di ogni scrupolo, di ogni comprensione, di ogni indulgenza, di ogni onestà, di ogni giustizia: abbattere l'accusato quando era uno qualunque, quando socialmente non aveva alcun peso; abatterlo con qualunque mezzo e con qualunque argomento; fare tutto il possibile e l'impossibile perchè fosse condannato. E questo non in nome di una severa giustizia (che è solo il belletto della parte!), ma perchè è lusinghevole e profittevole vincere una partita nella quale l'accusato, salvo rare eccezioni, non può fare che il morto. La commedia giudiziaria non comporta che due primi ruoli: la difesa e l'accusa. Il ruolo della difesa ha le sue grandezze. Perchè l'altra, sotto la maestà della toga, mostra sempre tante bassezze?

Non è forse bassezza d'animo (senza dubbio professionale, ma allora, cari miei, che mestiere!) voler tenersi a tutti i costi, in quest'affare di Liegi, alla sola lettera del Codice, e voler ignorare — e dirlo — tutto quanto grida che gli accusati hanno fatto bene a sopprimere dolcemente questa piccola

agonia in carne e ossa incompiuta, i cui occhi non si sarebbero mai aperti che per vedere la morte sorriderle?

Una cattiva madre! Così ha osato chiamare la dolorosa Signora Vandeput, l'accusatore di Liegi! Ebbene, permettetemi di dire che trovo orribile che degli esseri così spietati possano esistere. E non tanto per la loro cattiveria, che purtroppo abbiamo avuto occasione di vederne anche dei peggiori. Ma trovo orribile che esseri simili possano essere dei magistrati e dei magistrati scelti; di quelli che nei pretori son chiamati seriamente e con tutta deferenza: "l'onorevole portavoce della legge". E' più che costernante il dover pensare che simili individui possano vivere come tutti gli altri; che finito il loro lavoro vadano a bere un bicchiere con gli amici; che rientrando a casa mangino con buon appetito, che vadano al Cinema, rileggano Montaigne, vadano a letto colla propria sposa o con la propria cameriera, dormano senza incubi di sorta, e che al mattino svegliandosi tranquillamente, canterellino fra i denti: "A chi tocca, oggi?"

Hanno la vocazione. La vocazione di punire! Non so se la colpa è proprio loro. In questo nostro universo che la scienza più audace comincia a mala pena a decifrare, tanti prodigiosi misteri stanno facendo capolino all'orizzonte, e c'è da domandarsi se per caso non vi sono da qualche parte delle thalidomidi metafisiche responsabili del brutto fenomeno registrato in ogni tempo: che degli uomini apparentemente normali, abbiano una coscienza di foca e un cuore di cocodrillo.

Certamente che questi uomini hanno la vocazione! Come pensare altrimenti?

Qualche sera fa ne ho avuto ancora una prova. Stava parlando uno storiografo davanti a un pubblico cosiddetto scelto: magistrati, avvocati, intellettuali e uomini di mondo. Ricordava un celebre e spaventoso errore giudiziario, aggravato da premeditazioni, da molti sporchi raggiri e da molti tenebrosi inganni dell'eterna mafia militare.

Nelle prime file del pubblico c'era un uomo che le sue alte funzioni obbligavano a trovarsi là. Quest'uomo, una ventina d'anni fa fu accusatore davanti a dei Consigli di Guerra. Per combinazione? Niente affatto! da quel momento ha poi fatto quella che si chiama una splendida carriera, sempre naturalmente dalla parte del randello. Oggigiorno è un caid negli alti luoghi della repressione.

Mentre lo storiografo ricordava il martirio d'un innocente e denunciava, prove alla mano, l'ignominia dei suoi aguzzini, il caid guardava ora le sue scarpe, ora il soffitto, coll'aria di qualcuno che s'è smarrito in mezzo a della gente che sta parlando un linguaggio che comprende benissimo, ma che non approva affatto: il linguaggio di sovversivi imbecilli capaci di difendere un povero tipo stretto fra gli artigli delle tigri del circo giudiziario. Quando poi, al termine della conferenza, delle migliaia di mani si misero ad applaudire entusiasticamente l'oratore, solo fra tutti i presenti, il caid incrociò le sue sui propri ginocchi. Senza ostentazione, discretamente, con un gesto perfettamente naturale.

La vocazione stava parlando in lui. . . Silenziosamente, quest'uomo stava ricondannando Dreyfus!

Jérôme Gauthier

17 novembre 1962

Nota. Leggo sui giornali d'oggi la dichiarazione fatta dal Prof. Kisselev, Direttore dell'Istituto centrale sovietico d'ematologia. Ha detto: "La medicina sovietica non sarà mai d'accordo con una morale biologica. Noi, medici, pensiamo che tutti gli esseri debbano vivere. Non è possibile sapere oggi, le porte che la scienza ci permetterà di aprire domani". ("Libération", 17-11-1962).

Come si vede la scienza ufficiale sovietica, sulla questione dell'eutanasia è d'accordo con la tesi papale. Riconosciamo tuttavia, pur dissentendo da ambedue, che le ragioni partono da concezioni ben differenti, e che in quelle del Professor Kisselev c'è un fondamento umano. — J. M.



La debacle dei partiti

Più di 28 milioni di elettori, venti milioni di voti espressi, circa 13 milioni di — si —, circa nove milioni di — no —, rispettivamente il 62 per cento ed il 38 per cento.

Tali i risultati del referendum che l'uomo della provvidenza francese ha ottenuti, contro tutti i partiti francesi coalizzati, uno solo escluso, il futuro partito unico!

Chiunque avesse calcolati in precedenza i voti su quelli ottenuti dai partiti alla opposizione, che pur avevano sbancato il governo due settimane prima, avrebbe ottenuto delle cifre capovolte, se . . . se la logica a volte non fosse una opinione, fondata sopra premesse incomplete, tale da dare i risultati più stupefacenti.

Gli elettori di Francia, come immagino lo sia ovunque un pò più un pò meno, appartengono a tre categorie.

La prima è di quelli che non votano mai; vuoi per convincimento, come è il caso per gli anarchici in ogni competizione politica, vuoi per una certa indifferenza alla cosa pubblica; il che è frutto spesso maturo di esperienze disastrose per i rapporti fra governati e governanti.

La seconda è formata dagli iscritti ai singoli partiti, o ad essi strettamente legati per fili invisibili, ora famigliari, ora d'interesse; questa massa elettorale non subisce grandi oscillazioni; insiste, crede, ha fissate le sue speranze in taluni dogmi ai quali si è inclinata.

Ma poi viene la terza categoria, la vera arbitra di ogni votazione, la massa che ha uno spolyero di cultura sugli affari del suo Stato, che decide all'ultimo momento, che si lascia suggestionare dall'ultimo episodio, Cuba ad esempio, e la minaccia di trovarsi in guerra senza un capo! La massa che ha simpatie ed antipatie personali, che tende l'orecchio a quanto altri dice, che si è trovata in Francia con 60 minuti dati alla radio alla opposizione, ed ore ed ore di prediche, discorsi, omelie, propinatili con generosità per "salvare la Francia" ben inteso; fino a sorbirsi in una sola giornata ben tre discorsi del salvatore, a meno di chiudere la televisione o la radio. Qualche umorista è vero, alla televisione, si è permesso di togliere la parola al capo dello Stato, lasciando l'immagine e riducendo a zero il suono, un pò di umorismo che non ha fatto nè bene nè male a nessuno.

Il risultato è in termini: su 28 milioni 591 mila 124 elettori, solo circa tredici milioni hanno deciso, e chi non è contento lo vada a dire al duce, meno della metà! Resta la debacle dei partiti; una opposizione di circostanza, unita all'ultimo momento contro il governo prima e contro la minaccia del fascismo poi. . . Troppo tardi.

Fra tre settimane si avranno le elezioni per i deputati alle due Camere, e allora, altro colpo di scena? E' ben possibile. E se le due Camere rassomigliarono a quelle ora disciolte, e se l'opposizione riuscirà a rimanere unita, non so quale Governo si terrà in piedi; a meno di non essere . . . per il no. E sarebbe il colmo.

Solo il sud ha votato con modesta maggioranza — no —. Tredici dipartimenti; con l'aiuto dei profughi dall'Algeria che non sono troppo teneri per chi li ha, secondo loro, traditi; con l'aiuto del sole che pare sia più atto a scaldare la testa.

Indubbiamente questi cari francesi non hanno alcuna idea di quello che è stato il fascismo. Di Hitler conoscono solo i campi di concentramento, ma nulla del come e il furor ed il duce siano giunti ai loro apogei! Uno impiccato, l'altro suicida.

E ancora la Francia è una di quelle nazioni nelle quali i cambiamenti di regime sono, lo direi quasi sorridendo, un passatempo. La rivoluzione, la Comune, Napoleone, il ritorno del re, poi l'altro Napoleone; in fine siamo ora nella quinta repubblica, il che significa che ve ne sono state già quattro, e molti già opinano che siamo nella sesta, da che il referendum sulla elezione del presidente ha modificata la quinta costituzione, non nel dettaglio, ma nella sostanza del gioco democratico.

In fondo, gli affari vanno bene, si afferma

in alto; l'espansione è in atto, la popolazione aumenta, di sport ve ne è per tutte le borse e per tutti i gusti. Le canzonette non mancano, ne i festivals, diamine che si vuole di più?

Alla gogna gli uccelli del male augurio, anche se dotti, ponderati nelle parole, ben piantati nel campo del diritto, ministri, ex-ministri, deputati, senatori, consiglieri di Stato; i quali ultimi si sono perfino permessi di annullare una condanna a morte già eseguita, dichiarando nulli i tribunali militari che hanno giudicato. Dettagli!!

Vi è chi, pensando alla somma di fatiche d'Ercole che i papaveri devono sopportare per tener alto il loro prestigio, provano un senso di raccapriccio; e immaginandosi al loro posto, (immaginare è facile) confessano che essi preferirebbero fare i braccianti piuttosto di mutar abito tre volte al giorno, sorridere ad ospiti che piovano a ripetizione, partecipare a pranzi senza fine . . . ufficiali, e "promenarsi" in lungo ed in largo senza tregua, con orari colmi come un ovo e sempre su scene diverse. Amor di patria li spinge? Andiamo! Non vi è che una molla che possa reggere tante acrobazie, tanti grattacapi, tanti rischi; qualche tentativo d'assassinio fra l'altro; non vi è che una energia che possa sorreggerli: l'ambizione.

Il che non va detto con spregio. L'ambizione è una forza vitale che agita e piccoli e grandi ben sovente, e guai se loro mancasse; ma in fondo è il fatto personale e non ha nulla di socialmente confessabile.

Convincersi che si tratta di ambizione, sarebbe già un prendere in mano la situazione; ma ahimè, la grande massa è buona, tre volte buona, ingenua fino all'inverosimile e a suo modo offre in cuor suo ancora i suoi figli al salvatore, così come lo facevano le madri romane presentando i loro pupi al duce: prendilo è tuo!

Il referendum è passato, tuttavia sarebbe curioso il fare una statistica su tali democraticissime forme di consultazione. Su cento referendum quanti hanno finito con un — no —? Oh, pochini per certo. Fino alla annessione di Nizza e Savoia alla Francia e più di recente delle particelle di Piemonte che hanno cambiata bandiera.

Dire sì, quale soddisfazione! Dir no quale responsabilità!

Psicologia delle masse, che la massa ignora ed alla quale si presta gentilmente.

Domani non sarà tutto eguale in Francia. I più non se ne accorgeranno. Le borse segneranno un rialzo nei titoli, qualche briciola sarà raccolta dagli umili, ma il fatto, base, certo, incontrovertibile si è che mentre, a parole ben inteso, in Russia si grida contro il potere personale e si sepellisce Stalin, in Francia è la persona che assurge a mito. . . il resto verrà poi.

L'Osservatore

Publicazioni ricevute

VOLONTA' — A. XV, No. 11, novembre 1962 — Rivista anarchica mensile. Indirizzo: Amministrazione: A. Chessa, Via Col 5-7A, Genova; Redazione: G. Rose, Via Roma 101, Cosenza.

DE VRIJE — Settimanale anarchico in lingua olandese — A. 64, N. 43, 3 novembre 1962. Indirizzo: Vilgenstraat 58-B, Rotterdam (Olanda).

LIBERTE' — A. V, N. 84, 1 novembre 1962 — Mensile sociale, pacifista, libertario in lingua francese. Ind.: L. Lecoin, 20, rue Alibert — Paris-10, France.

RUTA — 13 de Octubre de 1962 — Fascicolo di 20 pagine in lingua spagnola — Organo della Federazione Iberica della Gioventù Libertaria in Esilio. Caracas, Venezuela.

O' LIBERTARIO — A. II, N. 11, settembre 1962 — Periodico in lingua portoghese. Ind.: Caixa Postal, 5739, S. Paulo — Brasil.

WAR RESISTANCE — Vol. II, N. 3 — Pubblicazione trimestrale della War Resisters' International, Lansbury House, 85 Park Avenue, Enfield, Middlesex, England.

COMUNICAZIONI

Non pubblichiamo comunicati anonimi

New York City. — The Libertarian League is now located at the Stuyvesant Casino — 142 Second Avenue (at 9th St.) Room 46.

Regular Friday Night forums will continue as heretofore at 8:30.

* * *

New York City, N. Y. — Ogni primo sabato del mese, per iniziativa dei compagni del Gruppo di lingua spagnola, avrà luogo nei locali del Centro Libertario, situati al numero 42 John St. (fra Nassau e William Street), terzo piano, una ricreazione famigliare con cena in comune, alle ore 7:30 P. M. Compagni ed amici sono cordialmente invitati. — Il Centro Libertario.

* * *

New York, N. Y. — Venerdì 14 dicembre 1962, nei locali del Centro Libertario, situato al 42 John Street, avrà luogo una ricreazione famigliare con cena in comune, alle ore 7:00 P. M. — Il Gruppo Volontà.

* * *

Philadelphia, Pa. — Sabato 15 dicembre, alle ore 7:30 P. M., al numero 924 Walnut Street avrà luogo la nostra solita cena in comune pro' dove più urge il bisogno.

Facciamo viva raccomandazione ai compagni ed amici di non mancare a passare una piacevole serata in compagnia. — Il Circolo di Em. Sociale.

* * *

East Boston, Mass. — La sera del 31 dicembre prossimo, nei locali del Circolo Aurora, situati al numero 9 Meridian Street, avrà luogo la nostra consueta celebrazione di Capo d'Anno. La cena sarà pronta alle ore 9 P. M. Il ricavato andrà a beneficio de l'Adunata.

Compagni ed amici sono sollecitati ad intervenire onde assicurare la buona riuscita dell'iniziativa, non solo dal punto di vista materiale, bensì anche dal punto di vista morale, giacché questi nostri incontri possono sempre essere fecondi di interessanti discussioni ed utile scambio di idee. — Il Circolo Aurora.

* * *

Detroit, Mich. — Lunedì 31 dicembre alle ore 7:30 P. M. al numero 2266 Scott Street avrà luogo la consueta Festa dei Muli, con ballo, cibarie e rinfreschi a totale beneficio dell'Adunata.

Sollecitiamo amici e compagni e simpatizzanti ad intervenire numerosi insieme alle loro famiglie. — I Refrattari.

* * *

San Francisco, Calif. — Sabato 12 gennaio 1963 alle ore 7:30 P. M. nella sala Slovenian Hall, 2101 Mariposa Street, angolo Vermont Street, avrà luogo una cena famigliare seguita da ballo. Il ricavato sarà destinato dove più urge il bisogno. Compagni ed amici sono invitati con le loro famiglie. — L'Incaricato.

* * *

Miami, Fla. — Il primo picnic del 1963 avrà luogo domenica 20 gennaio a Crandon Park. Il ricavato andrà a beneficio della nostra stampa.

I compagni che si trovano da queste parti sono sollecitati ad intervenire. — I Promotori.

* * *

New London, Conn. — Resoconto della festa che ebbe luogo domenica 7 ottobre nei locali del Gruppo "I Liberi" a beneficio dell'Adunata dei Refrattari. Per quanto il tempo non ci fosse favorevole e molti compagni non potessero intervenire, la giornata non è stata del tutto persa. Si ebbe un'entrata generale di \$395,36; le spese furono di 135,36; il ricavato netto di \$260.

Nelle entrate sono incluse le seguenti contribuzioni: Federici \$2; R. De Vincentis (da E. Boston) 10; Un vecchio compagno 20; R. Conti 10; A. Silvestri 5; A. Puccio 10; V. Venchy (Needham, Mass.) 5.

Un vivo ringraziamento a quanti cooperarono a rendere possibile la riuscita dell'iniziativa — I Liberi.

* * *

New York, N. Y. — Resoconto amministrativo della recita del 21 ottobre u.s. alla Arlington Hall

IMPORTANTE

L'amministrazione della Posta informa che i giornali spediti a tariffa ridotta all'interno degli Stati Uniti sono tenuti a portare nell'indirizzo l'indicazione del numero della ZONA postale dove risiede il destinatario.

Tutti coloro che ricevono "L'Adunata", negli Stati Uniti — e non lo hanno già fatto — sono per conseguenza sollecitati a mandare alla nostra amministrazione il numero della ZONA postale in cui risiedono.

L'Amministrazione

a beneficio dell'Adunata dei Refrattari: Entrate \$322,50 comprese le contribuzioni nominali più sotto elencate; spese \$185,50; Ricavato \$137.

Ecco l'elenco dei sottoscrittori: New York, N. Y., L. Puccio \$3; Cultura Proletaria 5; J. Musarella 2; Centro Libertario Spagnolo 2,50; Sorgini 5; Lariccia 1; Luciano 2. — Bronx, N. Y., Gigi 5; Celli 6; Monitto 3; Forney 6; L. Zanier 6; S. Politi 2; A. Madigrano 3. — Brooklyn, N. Y., N. Sifredi 2; Gentile 2,50; Giulia e Diana 5; J. Bonvissuto 5; Turano 5; Truglio 5; Celestino 5; Morroni 2; E. Fonte 2,50; Africano 2; Mangano 2,50; T. Sfrega 5; D. Cariati 1; A. Gregoretti 2,50; V. Rondinella 5; Lo Sbandato 5. — Ozone Park, N. Y., J. Albanese 5. — Yonkers, N. Y., T. Possenti 3; A. Valle 5; F. Madolani 4. — Peekskill, N. Y., Lanci 5. — Flushing, N. Y., G. Loiacono 5. — Harrison, N. Y., S. Peduzzi 2. — Mt. Vernon, N. Y., W. Diambra 10. — Newark, N. J., Racioppi 5; F. Contella 3; Bob 5; T. Pizzuolo 5. — Oakland, N. J., Sallusto 5. — Elizabeth, N. J., E. Neri 2,50; V. Gliberto 3. — Irvington, N. J., P. Danna 3. — Hoboken N. J., a mezzo Mazzocca: M. B. 10; L. G. 2; M. M. 2.

Sentiti ringraziamenti a tutti coloro che hanno cooperato e arriverci alla prossima iniziativa. — I Promotori.

* * *

Newark, N. J. — Come tutti gli altri anni il nostro gruppo, fedele all'indirizzo ideale e critico dell'Adunata, pensa nei mesi d'inverno di contribuire nel limite possibile per tenere accesa questa fiaccola che combatte ogni forma di tirannia. Perciò sono stati raccolti \$30, che i compagni volontariamente hanno sottoscritto. — L'Incaricato.

* * *

San Francisco, Calif. — Resoconto della festa da ballo del 17 novembre u.s. Entrata generale, comprese le contribuzioni, doll. 635,06; Uscita doll. 209,22; Utile \$425,84, che di comune accordo i presenti alla riunione ripartirono così: "Freedom" di Londra \$73; per una vecchia iniziativa 150; "Umanità Nova" 50; "Volontà" 50; per le Vittime Politiche di Spagna 50; per i giovani arrestati a Milano (Comitato Vittime Politiche d'Italia, Livorno) 50; spese di spedizione 2,34.

Nomi dei contributtori: Uno qualunque \$10; G. Giovannelli 5; John Piacentino 10; Eugenio Ferrari 5; Candido 10; D. Lardinelli 5; Maria e Fernando 5; In memoria di Farias 100; A. Panichi 5; G. Grilli 5; R. Andreotti 10; A. Boggia 5; A. Luca 5; Dal fondo di un Perugino 100; Ferruccio 5; Carmelo 5; Sam De Rosa 5; Baldelli 5; Umberto Venturini 2.

A tutti il nostro ringraziamento con un arriverci alla cena e ballo del 12 gennaio prossimo. — L'Incaricato.

* * *

Prescott, Ariz. — In una riunione familiare in casa del compagno Francescutti di Phoenix si sono raccolti fra compagni \$85 che tutti d'accordo dividemmo come segue: All'Adunata dei Refrattari \$35; per la difesa dei giovani processati di Milano per il sequestro del vice-console di Franco 20; per "L'Agitazione del Sud" 15; per "Freedom" di Londra 15. Il tutto spedito direttamente.

Ringraziando la famiglia Francescutti del disturbo datele e tutti i compagni che hanno cooperato: L'Incaricato.

* * *

Wallingford Conn. — Dalla vendita del vecchio edificio che era la "Casa del Popolo" si sono ricavati, dopo pagate tutte le spese correnti ed arretrate, \$1.100 che furono così divisi: per "L'Adunata" \$100; "Agitazione del Sud" 100; "Umanità Nova" 100; Comunità M. L. Berneri 100; Gruppi Riuniti 100; "Volontà" 100; Per i processati di Milano 100; Comitato per le Vittime Politiche d'Italia 100.

I rimanenti 300 dollari tratteniamo per momento, per devolverli nel prossimo futuro ad altre iniziative. — L'Incaricato.

AMMINISTRAZIONE N. 26

ABBONAMENTI

Detroit, Mich., M. Tomasi \$5,00.

SOTTOSCRIZIONE

New London, Conn., come da comunicato "I Liberi" \$260; New York, N. Y., come da comunicato I Promotori 137; Holland, Pa., T. Luzzi 5; Newark, N. J., come da comunicato L'Incaricato 30; M. Nerpiti 5; Emmaus Pa., Lucifero 5; Philadelphia, Pa., R. Cirino 6; Prescott Ariz., come da comunicato L'Incaricato 35; Brockton, Mass., G. Yanni 5; Wallingford, Conn., come da comunicato L'Incaricato 100; Totale \$588,00.

RIASSUNTO

Uscite: Spese N. 26	\$ 559,92	
Deficit precedente	85,05	
		644,97
Entrate: Abbonamenti	5,00	
Sottoscrizione	588,00	593,00
Deficit dollari		51,97

Quelli che ci lasciano

Lunedì 3 dicembre, in un ospedale di Detroit dove abitava da molti anni, è morto il compagno LUIGI CORSI, all'età di 71 anni.

Ricoverato all'ospedale il 15 novembre, operato per un tumore (poscia risultato canceroso) alla testa, rimase in coma per oltre due settimane, e si è spento senza poter rendersi conto nemmeno della tragedia che lo sovrastava.

E così è un altro dei convinti e degli attivi che ci lascia.

Essendo celibe e senza nessun parente, qui in America (gli sopravvivono due fratelli a Sgurgola (Frosinone) ai quali partecipiamo le nostre condoglianze) ai funerali svoltisi in forma civile parteciparono molti compagni ed amici dell'estinto, e porgendogli l'ultimo saluto con affetto memore e commosso, deposero sulla sua bara i fiori rossi del comune ideale. — I Compagni.

* * *

Da Carlsburg, N. J., viene la notizia della morte del compagno J. MARZOCCA, militante ben conosciuto nel nostro movimento di qui.

Da Haverhill, Mass., ci viene annunciata la scomparsa di TOMASO SERRA, che fu attivo nella sua gioventù ed era poi rimasto sempre avverso ai pregiudizi religiosi, si' che i figli rispettarono la volontà del padre che aveva voluto esser cremato.

Da Hollywood, California, il compagno D. Carillo annuncia la morte dell'avv. TONY MENGA, già militante della Federazione del Mare in Italia, antifascista impenitente, perseguitato con arresti e prigione finché non sbarcò negli U.S.A. nel 1924.

Ai compagni e alle famiglie dei defunti, condoglianze sincere.

SEGNALAZIONI

Gli "amici di E. Armand" residenti in Francia, stanno preparando un omaggio allo scomparso, con la pubblicazione di un volume di circa 300 pagine, di cui la metà sarà composta di scritti di diversi compagni, e l'altra metà di pensieri scelti dell'Armando stesso.

Il testo del volume, che sarà di bella presentazione, sarà in lingua francese. E' messo in sottoscrizione a 10 N.F. (2 dollari) il volume. Se vi fossero dei compagni qui residenti, che intendessero sottoscrivere a uno o più volumi (che sarebbe anche di aiuto a solidarietà al gruppo iniziatore), possono sottoscrivere all'Amministrazione de "L'Adunata" che trasmetterà.

PICCOLA POSTA

Valenza, Centro Studi Scientifici. — Non sappiamo proprio nulla di quel che ci domandate e non siamo quindi in grado di rispondere alle vostre domande. Ricambiamo saluti.

AI LETTORI

I lettori che ricevono "L'Adunata" a domicilio, quando cambiano casa, scrivano una cartolina alla nostra amministrazione indicando nello stesso il vecchio e il nuovo indirizzo.

Taluni si limitano ad informare l'ufficio postale del cambiamento e questo comunica il nuovo indirizzo per mezzo di un formulario, a pagamento, di cui il più delle volte non si riesce a decifrare appunto il nuovo recapito, con la conseguenza che il lettore non riceve il giornale che noi spediamo, e l'amministrazione postale continua a mandare formulari indecifrabili.

Tutto questo può essere evitato annunciando direttamente il nuovo indirizzo, possibilmente qualche giorno o qualche settimana prima del trasloco.

Così soltanto si può essere sicuri di ricevere l'Adunata senza interruzioni.

L'Amministrazione

CRONACHE SOUVERISSE

Amici di Franco

Da circa una decina di anni gli Stati Uniti — cioè governo e plutocrazia, da non confondersi con la popolazione in generale — sono i principali sostenitori di Franco, del quale hanno finanziato e militarmente fortificato la dittatura col pretesto che sotto il suo dominio la Spagna costituisce uno dei maggiori baluardi di difesa dal pericolo comunista. Le somme spese per comperare l'amicizia di Franco ammontano certamente a miliardi di dollari. E continuano.

Continua pertanto la campagna diretta a fare apparire il governo falangista come uno dei difensori del "mondo libero". La stampa ricomincia di quando in quando a stamburare la "liberalizzazione" del regime franchista, ma è tempo perso. Le acclamate amnistie si sgonfiano sempre in frodi pubblicitarie; le pretese "riforme" legali non hanno rallentato minimamente i giochi ed i bavagli della stampa, nè il rigore dei tribunali militari, nè il terrore delle leggi d'eccezione. La galere sono sempre piene, le reate con pretesti politici sono sempre all'ordine del giorno, e la miseria della popolazione immutata.

Ma la stampa interessata a giustificare l'ingiustificabile finanziamento della dittatura franchista da parte della grande repubblica democratica degli Stati Uniti, ritorna alla carica con l'annuncio di sempre freschi provvedimenti liberalizzatori escogitati dai despoti di Madrid.

Proprio in questi giorni, un dispaccio speciale del "N. Y. Times" da Madrid (30-XI) informava che la "Gazzetta Ufficiale" aveva pubblicato il testo di un decreto di grande importanza, avente per scopo di rinovare profondamente la struttura economica della Spagna e di attirare investimenti stranieri in grande quantità, onde abilitare la Spagna ad associarsi al Mercato Comune Europeo. In conseguenza di che, dei "capitalisti americani" avrebbero annunciato in questi ultimi giorni la loro intenzione di investire "molti milioni di dollari" nella nuova liberalizzata economia spagnola.

Va da sé che la "liberalizzazione dell'economia" non comporta necessariamente una corrispondente liberalizzazione della vita collettiva. Quel che i capitalisti statunitensi chiamano liberalizzazione, significa soltanto garanzia governativa di privilegi speciali per gli investitori stranieri; e la liberalizzazione economica di questo genere, dimostra da un secolo in qua, nell'America Latina, come sia compatibile con lo sfruttamento spietato di quelle popolazioni e la sopravvivenza dei regimi feudali in uso al tempo della dominazione spagnola.

Qualunque altra forma di liberalizzazione è impossibile sotto il regime clericomilitare di Franco, perchè dovrebbe incominciare con un soffio di libertà per la popolazione iberica, la quale non tollererebbe la dittatura falangista un sol giorno di più se fosse comunque libera di disporre di sé.

Così, dopo la casta militare e politica, ecco la finanza industriale statunitense mettersi a puntellare su largà scala il regime nazifascista di Franco.

I carabinieri di Scelba

Non so chi sia l'attuale ministro dell'Interno nel governo Fanfani di apertura, ma da quel che si legge nei giornali i carabinieri sono sempre quelli di Giolitti, di Bonomi, di Mussolini e di Scelba. Ecco infatti come il Taccuinista del "Mondo" descrive la condotta di tutta la polizia del governo Fanfani (30-X).

Il programma del centro-sinistra, scrive "Il Mondo", può essere giudicato come si vuole, ma "non riuscirà a nulla se esso non partirà dall'ispirazione antifascista, se non

saprà imporsi agli organi dello stato. . . . Uno stato in via di riforma con forze armate filofasciste è sull'orlo della rovina" — "Questa è la riflessione fondamentale che ispirano i fatti accaduti dinanzi all'ambasciata di Franco in piazza Fontanella Borghese e Piazza di Spagna (a Roma). Una modesta adunata di giovani, senz'armi nè bastoni nè cappelli — privi cioè di armi offensive e difensive — che compostamente spiegarono cartelli scritti a mano, è stata caricata e dispersa con una violenza giustificabile solo di fronte a un pericolo di immminente sommossa".

"Abbiamo visto" — continua il "Taccuinista" — "ragazze bastonate e piangenti; giovani trascinati di peso per essere caricati su un'auto (e fin qui la cosa poteva non essere eccezionale) e percossi ripetutamente e violentemente sul capo durante tutto il percorso; tra gli anziani presenti alla manifestazione (e che non facevano opera di eccitamento) il deputato Tonetti ferito a manganelate, infine il sottotenente della "Celere" è stato sentito dire con tutta l'imperiosità di un ordine — a proposito del prof. Lombardo Radice (che discuteva con due poliziotti dopo essersi qualificato e spiegato che era alla ricerca dei suoi due figli) —: dategli un sacco di bastonate al professore".

Delle due l'una: o la piccola disarmata dimostrazione ha fatto perdere la testa ai funzionari di servizio, oppure il rancore d'ispirazione fascista di taluni gerarchi ha preso l'occasione per vendicarsi del sopralavoro determinato dalle pubbliche manifestazioni popolari. Inammissibile, invece è il pretesto addotto dai responsabili della polizia "e cioè che questa abbia reagito a un tentativo di invasione dell'ambasciata, non regge al buon senso. Non una pietra è stata tirata, non un bastone levato contro la polizia". Per enumerare i "feriti di questa il "Messaggero" doveva parlare di calcio nello stinco ricevuto da un funzionario. Perché no di piede pestato? . . . Nè ingiurie nè epiteti. Solo a tratti il coro si faceva aspro, violento; dopo ogni carica di manganelatori, dai gruppi dei giovani si levava tagliente il grido: Fascisti, fascisti, fascisti".

Alla caduta del nazifascismo, si è voluta la continuità dello stato, la continuità della burocrazia, la continuità delle istituzioni, la continuità delle leggi, i reali carabinieri, i corpi di polizia, i codici, la magistratura del fascismo. E si pretese da tutto questo marciame l'edificazione della repubblica, della



democrazia, di un regime costituzionale rispettato e rispettabile. E si è ottenuto quel che non avrebbe potuto essere evitato altrimenti che mediante il risanamento necessario della vita pubblica e delle istituzioni sociali, almeno nel senso che si ricostituissero libere dalle inquinazioni del fascismo della monarchia e dei tanaci residui borbonici.

Si è ottenuta la "celere" di Scelba, benedetta dai preti e dai sagrestani del Vaticano, col centro-sinistra demagogico e sterile a mo' di paravento!

Una rivolta militare

Un tentativo di rivolta militare è avvenuto in Guatemala il 27 novembre u.s. Alle 8 del mattino, diversi aeroplani spiccarono il volo dall'aeroporto internazionale Aurora dandosi a bombardare le caserme ed altre installazioni militari della capitale, compreso il palazzo del Presidente, diverse stanze del quale andarono distrutte. Il bombardamento durò fin verso mezzogiorno, quando le unità dell'esercito rimaste fedeli al presidente in carica riuscirono a chiudere il cerchio intorno all'aeroporto e gli ammutinati dell'Aviazione si arresero. I capi della medesima, tre colonnelli, sono scomparsi prendendo il volo per altri lidi, la repubblica di Salvador, a quanto pare.

Il bilancio dell'operazione comprenderebbe, oltre le distruzioni materiali, centinaia di arresti, una decina di feriti e quattro morti. Ma il presidente-generale Ydigoras Fuentes è rimasto incolume e passando al contrattacco incominciò col gridare che l'operazione era di origine castrista comunista. Ma il corrispondente del "N. Y. Times" da Guatemala City informava l'indomani che, "a mano a mano che vengono pubblicati i nomi degli arrestati, appare più certo che la rivolta è stata ispirata da forze destriste e non da elementi di sinistra favorevoli a Castro". Fra gli arrestati, infatti, figura un colonnello che è fratello dell'ex-presidente Juan José Arevalo, ora esule nel Messico, e devoto della United Fruit Co. di Boston.

Il Guatemala, con una popolazione di 3.759.000 abitanti — analfabeti in ragione del 70 per cento — costituisce un esempio tipico del regime coloniale statunitense nell'America Centrale. Il regime presieduto da Arbenz Guzman aveva tentato di realizzare per via legislativa quella riforma agraria che la rivoluzione castrista si proponeva di realizzare in Cuba nel 1957-58. Ma nel 1954, agitando lo spauracchio comunista gli esuli guatemaltechi assistiti dal governo di Washington e dai governi ultra-reazionari delle vicine repubbliche di Nicaragua, Honduras e Salvador, abatterono il regime della riforma agraria ed elevarono alla presidenza il colonnello Castillo Armas che s'affrettò a restituire alla United Fruit Co. i terreni che le erano stati tolti legalmente, e alcuni anni dopo fu ucciso nel proprio palazzo.

Il cosiddetto generale Miguel Ydigoras Fuentes, che intrigò per diritto e per traverso per farsi eleggere presidente, è un frutto di quell'operazione Dulles - Eisenhower del 1954: rapace, fanfarone, senza scrupoli, ha stancato tutti compresi probabilmente anche quelli della United Fruit Co. che gli preferirebbero, a quanto sembra, il vecchio Arevalo.

Non è questa la prima rivolta che prende a bersaglio il regime di Ydigoras. Nel novembre del 1960 egli riuscì a trionfare di una prima rivolta. Nel gennaio del 1962 il suo capo del servizio segreto di polizia fu assassinato, e due mesi dopo gli studenti della capitale fecero dimostrazioni di protesta accusando le frodi elettorali nelle votazioni politiche del precedente dicembre, lasciando 4 morti sul selciato.

Il governo degli Stati Uniti ha cercato di calmare cotesto feudo turbulento della United Fruit Co. spendendo \$100 milioni del pubblico tesoro per rinsanguarne l'economia. Ma questa rimane allo stato feudale e la situazione è sostanzialmente immutata: miseria nera e analfabetismo in basso, ricchezza sfrenata in alto. In conseguenza di che — scrive il "Times" che pure assecondò l'impresa losca del 1954 — "le forze di sinistra sono andate aumentando".